

DO08

GUAZZALOCA E BOLOGNA: UN SINDACO, UNA CITTA'

Domenica, 24 agosto 2003, ore 19.00

Relatori:

Giorgio Guazzaloca, Sindaco di Bologna; Mauro Mazza, Direttore TG2

Moderatore:

Fabio Cattani, Presidente Compagnia delle Opere - Bologna

Moderatore: Buona sera a tutti. E' con profondo piacere che presento questo incontro con il Sindaco Guazzaloca, e come Presidente della CdO, proprio perché, come abbiamo sentito anche quest'oggi, grande è l'interesse da parte nostra di incontrare personalità che col proprio lavoro e con la propria umanità hanno imbattuto tutta la loro volontà, tutta la loro forza, tutta la loro carica ideale. Spesso si parla appunto molto di economia, di politica, di regole, in questi ultimi giorni di concertazioni, in modo tale da ricreare e comunque da favorire uno sviluppo, anche economico, politico, culturale. Pensiamo che un elemento decisivo sia proprio mettere a tema quella scintilla, quel desiderio di felicità, quella scintilla che permette di affrontare la realtà, in tutta la sua complessità, con una passione incredibile. E penso che per me, come anche per molti di noi, l'esperienza dell'amministrazione del Sindaco di Bologna, rispetto a tutte le problematiche importanti di una città così significativa nel patrimonio culturale e politico di Bologna, sia significativo. Quindi l'incontro con Giorgio Guazzaloca va in questa direzione: conoscere come uomo e come persona pubblica e quindi di governo, qual è, quali sono gli aspetti decisivi per realizzare quel bene comune tanto detto e così difficile da perseguire, come abbiamo visto quest'oggi nella inaugurazione del Meeting. Quindi è interessante capire nei dettagli come il bene comune è un obiettivo della gestione, quindi del governo di un Comune., così importante come dicevamo prima. Quindi, prego Mazza di incominciare l'intervista, Grazie.

Mauro Mazza: Nel 2004, possiamo dire ormai tra qualche mese, i riflettori si accenderanno nuovamente sulla città di Bologna, quattro anni dopo l'elezione a Sindaco di Giorgio Guazzaloca. Questa volta sarà Cofferati contro Guazzaloca, e sarà battaglia vera. Del resto è stata battaglia vera anche quattro anni fa, quando Guazzaloca si presentò alla sua città come candidato *outsider*, candidato non politico, che si era opposto in quella occasione (riuscì ad opporsi e riuscì a vincere contro una politica, contro una cultura che per 50 anni aveva governato e demonizzato la città di Bologna, la sua cultura, il suo respiro. E allora i riflettori torneranno ad accendersi su questo duello annunciato: stavolta i riflettori saranno accesi prima del voto; la volta scorsa quasi tutti, eccezion fatta per Guazzaloca medesimo, che la vittoria sarebbe andata al candidato o alla candidata della sinistra. Questa volta i riflettori saranno accesi molto prima, perché il duello annunciato è un duello da prima pagina. Parleremo anche di questo. Torniamo indietro a quel momento, Sindaco; a quel 7 giugno 1999. Come è cambiato (e non può non essere cambiato) da allora Giorgio Guazzaloca? Come Bologna ha cambiato il bolognese Guazzaloca, e come il sindaco Guazzaloca ha cambiato la città?

Giorgio Guazzaloca: Mah, come sono in fila le domande? Qual è la prima?

Mauro Mazza: E' il rapporto con la città, il rapporto con la sua Bologna.

Giorgio Guazzaloca: Mah. Io credo di non essere cambiato. Io ho fatto un percorso, lungo ormai 25 anni e faccio le cose che facevo allora. Diciamo che, prima, tutte le domeniche andavo a giocare a briscola coi macellai, adesso ci vado ogni 15 giorni. Per il resto non è cambiato di molto. Io faccio la mia vita. Quando mi candidai, feci una conferenza stampa alla Bolognina, e dissi "io farò Guazzaloca. Sono una delle persone più conosciute in questa città. Avete il mio percorso, così sotto i riflettori. E quindi farò me stesso. Se piacerà bene, se non piacerà, pazienza". E ho fatto me stesso. In questi quattro anni, c'è ancora un anno, io non sono cambiato, anche perché so fare solo quello che faccio. La città è cambiata? Mah!. L'ho detto altre volte: noi non abbiamo mai promesso mari e monti. Avevamo detto che volevamo solo migliorare la città di Bologna. Devo dire che migliorare è assai più difficile che cambiare. Anche perché non sempre cambiare è sinonimo di miglioramento, mentre migliorare significa impegnarsi su più fronti, perché ci sia il miglioramento reale nelle realizzazioni, nei fatti.. Quindi noi stiamo lavorando così, come ci eravamo prefissati, e devo dire che siamo in movimento. Quindi si accendono i riflettori... Devo dire che i riflettori non si sono mai spenti, perché... forse per il caso in sé. Non so, non sono stati 50 anni, sono stati 54, tanto per la precisione: quattordici o quindici in più di Fidel Castro, quindi ... E ancora adesso ricevo lettere da tutto il mondo...

Mauro Mazza: Che le fanno i complimenti per l'elezione a Sindaco?

Giorgio Guazzaloca: No per dire che la cosa interessa anche i giornali stranieri. Quindi siamo abituati. Però non è che ci facciamo impressionare dai riflettori. Quindi i candidati vanno bene, tutti sono uguali. Io però, forse, l'avversario più difficile è il sottoscritto. Nel senso che mi confronto con me stesso e sono molto esigente.

Mauro Mazza: Io tornerei per un attimo al clima di quella campagna elettorale. Perché, così come era accaduto nelle volte precedenti per 54 anni, il candidato che si contrapponeva al favoritissimo, al candidato della Sinistra, anche 4 anni fa era considerato un "*parvenu*", ...eccessive ambizioni... Quella definizione, che lei, anche mediaticamente, era riuscito a ribaltare (Guazzaloca? Il macellaio!); era detta con una certa supponenza, mi vien da dire anche con un po' di razzismo sociale da parte di qualcuno che la pronunciava in quel modo. Tutti erano convinti che avrebbe vinto la sua avversaria. Umanamente, Sindaco, quanto le è rimasto, se le è rimasto qualcosa, di quel clima? A incontrare chi aveva detto quella cosa, con quella cattiveria. Ha pesato un po' nei rapporti che lei, fatalmente, da Sindaco di tutta la città, di tutti i Bolognesi ha dovuto instaurare con tutti? Se l'è portata dietro quella diffidenza?

Giorgio Guazzaloca: Mah, credo che questo sia nella testa e nei modi di un gruppetto ristretto di persone. A parte il fatto che, in sé, macellaio non vuol dir nulla. A me nessuno ha mai detto "Macellaio disonesto" Quindi macellaio è come dire... come dire architetto, ingegnere, operaio, impiegato, tassista, non so cosa voglia dire... E poi devo dire che sono ignoranti, se lo dicono in senso dispregiativo, perché gli ultimi signori di Bologna, i Bentivoglio, erano macellai. Poi diventarono notai, ma partirono da macellai, e tennero un negozio, vicino a Piazza Verdi, a testimonianza del loro passato. I Carracci erano cugini e figli di macellai. Quindi il libro che io 'pubblicai' (se lo pubblicai fu a spese del Sindacato Macellai, scritto da Mario Fanti, molto bello – lo portammo anche al Papa nell'80) In quel libro si dice – e naturalmente è documentato - che per

due volte i macellai avevano sovvertito il governo della città. E i miei amici macellai mi dicevano: “E te cos’aspetti?” E io dopo... Quindi è tutto tranquillo

Mauro Mazza: Io vorrei Sindaco, che lei ripetesse qui –non rilascia molte interviste Guazzaloca – però in una abbastanza recente, Lei ha legato questo mestiere, che è il mestiere che lei ha fatto, a suo padre, in qualche modo, all’affezione no?, all’amore anche di suo papà per questa professione, per questo mestiere. Tanto è vero che non ha lasciato una carica finché suo padre era ancora con noi.

Giorgio Guazzaloca: Sì, perché tutte le volte che andavo da lui, , mi diceva, ed ero Sindaco: “Ma sei ancora presidente dei macellai?” Ci teneva più ai macellai che al Sindaco. Ed allora io ho detto: Beh, finché c’è lui rimango ancora presidente dei macellai Però, guardi, io sono molto orgoglioso delle mie radici, del mio mestiere, dei miei genitori. Però, insomma, ho fatto anche altre cose: ero presidente dei macellai a 29 anni; ho fatto 15 anni il presidente dei commercianti; sette anni il presidente della Camera di Commercio. Insomma, ho fatto un po’ di altre cosine e credo che sia stato un percorso, una palestra molto importante. Anche perché, e lo dico a lei che è un giornalista qualificato, si ragiona spesso dentro a degli schemi. Cosa vuol dire “non è un politico”? Eh sì, cosa vuol dire non è un politico? Nel senso che non è un politico perché non ha fatto un percorso politico. Cioè non si è iscritto ad un partito, non ha frequentato le sedi di partito, non ha frequentato la scuola di partito – una volta c’era anche quella -, non è andato alle Frattocchie, non è andato da nessuna parte. No, la politica non è solo il percorso dei partiti. Quindi si può fare politica da molte postazioni Io ho sempre fatto politica, non a favore di un partito, ma a favore degli enti, dei luoghi dove ho avuto delle responsabilità. Quindi ho fatto un altro percorso che credo sia stato molto utile alla mia formazione. Per esempio quando da presidente dei commercianti sono diventato presidente della Camera di Commercio, ho capito come funzionava il Pubblico. Mentre prima ero stato solo, avevo sempre avuto solo delle esperienze private. Al punto che quando ad uno per un corridoio gli dissi di fare una cosa, alla Camera di Commercio. E lui mi disse “Ma io sono un settimo livello”. Evidentemente nella mia logica privatistica erano tutti uguali. Questo era un settimo livello ed evidentemente io gli avevo proposto di fare una cosa da quinto livello, quindi si adontava un po’. Dopo poi ho imparato il settimo livello e le partecipazioni, quindi mi sono un po’ applicato. La Camera di Commercio di Bologna , forse non so, per un riequilibrio, fra virgolette, partecipa all’Aeroporto, alla Fiera, al Palazzo dei Congressi, al Centro Agroalimentare, all’Interporto. Quindi insomma, un po’ di allenamento lo avevo fatto. Quindi essere non politico non so cosa voglia dire. Poi è un paese curioso, questo. C’è stato un periodo, dopo tangentopoli, in cui dire di uno: “non è un politico...via!...lo prendiamo noi!”, come uno dice: “non è un chirurgo...lo mettiamo al pronto soccorso!” Non riesco a capire. Il percorso della politica non è sempre uguale. Io ho fatto un altro percorso, ma credo di fare politica. Non l’ho fatta a favore di un partito e credo che non lo farò mai

Mauro Mazza: E’ cambiato in questi anni il suo rapporto con la gente? Lei mi raccontò una volta, quando la venni a intervistare poche settimane dopo la sua elezione, di amare ancora andare a piedi in ufficio, fermarsi al solito bar, parlare con i suoi amici di sempre. Ma in questi quattro anni (politico sì o politico no) un minimo di quella malizia, di quelle piccole bugie, di quella diplomazia, dovrà pure averla imparata e messa in pratica ogni giorno...

Giorgio Guazzaloca: E se l’avessi imparata prima dei quattro anni?...Ma non delle bugie, io non credo di dire bugie. Quindi io faccio la mia vita. Devo dire poi che ho anche molto tempo. Prendiamo me e un mio collega, un omologo: intanto lui dedicherà qualche ore alla settimana alle

riunioni di partito? io no! Dedicherà qualche ora alla settimana ai cosiddetti viaggi di studio? Io quasi mai. Dedicherà qualche ora alla settimana dicendo: “Vado a Roma”. Perché poi in Italia è così, se uno dice: “vado a Voghera” si dice: “ma cosa vai a fare?” Invece “Vado a Roma” è una cosa...Io non vado a Roma quasi mai. Quindi cerco di economizzare il tempo. C'è chi economizza per avere dei soldi, io economizzo il mio tempo e quindi me ne rimane tanto, quindi non ho problemi.

Poi mi alzo molto presto, perché io ho ancora le abitudini dei macellai: mi ricordo che quando diventai presidente dei commercianti uno mi disse: “Ci vediamo prestino” Dico: “Ma a che ora?” “Alle nove e mezza” “Prestino alle nove e mezza?” e allora gli ho raccontato che mio padre mi mandò da un altro, perché si usava così, per imparare. E questo qua mi dice (avevo sedici anni): “Vieni domattina alle quattro” “Ah!” Allora io andai a casa e dissi a mio padre: “Mi ha detto alle quattro” e lui rispose: “eh, io ci andavo a mezzanotte!”

Quindi mi alzo presto: alle sette - sette e mezzo sono già avanti. Quando poi arrivano i miei assessori, che dormono un po' di più, ho già preparato tutta la bottega, capito?

Mauro Mazza: In questi quattro anni, sindaco, c'è una cosa tra le molte fatte che le ha dato particolarmente soddisfazione da bolognese e da sindaco per averla realizzata; e una cosa che invece proprio non è riuscito a fare?

Giorgio Guazzaloca: Devo dire di no. Una cosa particolare non ce l'ho, né la voglio avere. Non è che mi voglia legare a una particolare iniziativa. È un lavoro che va fatto...non dico a 360 gradi, perché l'ho detto quella volta e adesso non lo dico più. Però è un divenire continuo, è una tessitura continua, quindi non sono particolarmente legato a qualcosa; sono legato al fatto che il nostro lavoro venga fatto e sono molto attento non solo che venga fatto, anche come (perché ci sono molti modi di fare le cose). Quindi io sono soddisfatto di questo, nel senso che ho soddisfazione: vedo che le cose si stanno manifestando nel modo che io desideravo: un lavoro fatto in profondità nei primi anni che, come una pianta che viene ben coltivata, possa dare i frutti nei tempi utili. Quindi abbiamo ancora un anno, credo che si manifesterà ancora.

Quindi non ho particolari attenzioni. Ho letto una volta una poesia di Sermonetti che dice: “La vita mi è passata davanti, nulla rimpiango, se non aver imparato a ballar bene il tango”. Io penso uguale, per il resto non ho problemi.

Mauro Mazza: Ha detto prima che non andando alle riunioni di partito un po' di tempo libero ce l'ha, magari un po' meno di prima, però, no? Cosa le manca delle cose che prima faceva e adesso non riesce più a fare?

Giorgio Guazzaloca: Nulla.

Mauro Mazza: La briscola una settimana sì e una no?

Giorgio Guazzaloca: non mi manca tanto perché se non la faccio la domenica la faccio il martedì, quindi non cambia niente: c'è qui il mio compagno, ma compagno di briscola! Quindi non mi manca niente, proprio niente!

Mauro Mazza: E oltre alla briscola, cosa fa? Legge, va al cinema, guarda la televisione?

Giorgio Guazzaloca: Sì, leggo, ma non lo dico, perché quando mi dicono: “hai letto i giornali?” dico: “No”, così il discorso è già chiuso. Li leggo alla mattina alle sei, quindi alle otto, quando gli altri mi dicono, io ho già letto tutto.

Mauro Mazza: E che giornali legge? Ce lo può dire?

Giorgio Guazzaloca : Ne leggo parecchi, insomma leggo, leggo poi sapendo dove andare a parare.

Mauro Mazza: E dov'è che non va a parare? quali evita accuratamente nello *slalom* della sua lettura quotidiana?

Giorgio Guazzaloca: Tanti, però visto che l'altro giorno il fondatore di *Repubblica* ha scritto, riferendosi al *Foglio*: “Io non leggo quel giornale”(“*quel* giornale”: quel *quel* ha un valore quasi dispregiativo, io per esempio non leggo il suo giornale, non lo leggo insieme al 99 per cento degli italiani, perché comprano forse 580-600 mila copie, quindi vuol dire che il 99 per cento degli italiani la pensa come me. Quindi io non lo leggo, sto bene lo stesso, perché il confine ormai (e questo è un vero problema della politica italiana, secondo me), la divisione gli arbitri, i giocatori, i guardalinee, gli spettatori... non c'è più: sono tutti in campo, quindi non si distingue più: l'opposizione, se è fatta dai partiti, se è fatta dai potentati economici, se è fatta dagli editori; la giustizia... quindi andare a discernere oggi è molto complicato. Quindi credo che vadano ripristinati i ruoli, però ci devono essere dei fatti sostanziali che fanno la differenza: se si mettono in discussione i fatti, e diventa una massa informe, dove chi la racconta meglio è più bravo... che poi è una cosa solo della politica, perché quando qualcuno dice: “Tu sei uno concreto”, qual è l'alternativa a uno concreto? È uno astratto. E se io devo gestire una città, la concretezza, cioè la finalizzazione, l'obiettivo deve essere il fatto principale. I fatti hanno una loro forza. Se vengono messi in discussione i fatti si crea una situazione informe dove tutti partecipano a una sorta di teatro.

La politica è l'unica cosa dove vale, si crede che valga come viene raccontata. Prendiamo lo sport: se uno dice: “Io sono campione del mondo dei cento metri!”: “va be', falli!”. In politica uno diventa campione del mondo dei cento metri perché lo dice lui e i suoi amichetti dell'informazione. Non è così.

Mauro Mazza: Ha un rapporto con la televisione, la guarda?

Giorgio Guazzaloca : Il TG2!

Mauro Mazza: non era preparata questa, anzi io volevo aggiungere: “mi dica anche quali TG guarda, ma non mi nomini il TG2 per carità”

Giorgio Guazzaloca:io li guardo tutti, quando mi capita, mi piace essere informato, io sono uno che guarda i telegiornali abbastanza smalzato. mi preoccupa invece molte volte una informazione di un certo tipo e l'impatto che ha con quelli che - come dire- hanno meno anticorpi. Credo che bisogna ragionare anche su questo: la televisione ha una forza non ancora metabolizzata dalle persone a cinquant'anni, sessant'anni... e quindi questo esasperare delle volte i toni credo che, da un lato dicono che fa vendere giornali: non mi risulta perché si vendono meno giornali adesso che nel 1930,quindi fa vendere i giornali? Non so però tutta questa enfasi... Naturalmente qualcuno è capace di difendersi, gli altri la assorbono, quindi creo che anche voi dobbiate stare molto attenti a

un mezzo che ah una potenza devastante che molto spesso impatta con soggetti abbastanza deboli rispetto alla capacità critica, alla soglia critica.

Quindi credo che questo tema (mi collego all'invasione di campo totale) non debba essere discusso. C'è oggi un sistema eccessivamente contiguo tra politica e informazione. Credo che bisogna mettere il dito nella piaga. Io lo dico però non trovo seguito, perché –bisogna- dirlo- è un mondo un po' corporativo e basta solo dire così che si dice: “Ah, l'attacco ai giornalisti”. Nessun attacco ai giornalisti, dico che un certo modo di fare informazione oggi deve preoccupare e anche la vicinanza (e uso un eufemismo) fra politica e informazione.

Mazza: io so che le manca molto Indro Montanelli, che era un suo mito e che lei è riuscito a conoscere non tantissimi anni fa. Anche Gianni Brera era un suo mito. Ne vede altri in circolazione, magari in formato bonsai?

Guazzaloca : Credo che ci sono dei bravi giornalisti. Adesso il percorso di Montanelli è straordinario, perché dalla pre(?)prima guerra mondiale ha visto tutto, quindi ha attraversato un secolo, è stato quello che ci ha raccontato cose quando la televisione non c'era, o ce n'era in dose molto modesta, quindi è stato un vero testimone del tempo, l'ha fatto con grande distacco. Ricordo che Montanelli ha rifiutato di diventare senatore a vita: Cossiga –credo- gli propose questo e disse di no perché non poteva criticare il palazzo dal palazzo. Mi piacerebbe che ci fosse perché la sua angolazione è sempre stata un'angolazione per lo meno originale, poi poteva non essere condivisa. Brera è stato un campione non solo nel giornalismo sportivo, era un campione in assoluto. Adesso non vorrei fare come quelli che dicono: “Ah, in passato...”, no: ce ne sono di bravi, non so: Merlo, Stella, Pansa sono giornalisti di livello. Io li leggo volentieri, perché naturalmente hanno delle posizioni, però si fanno capire, sembra che siano bravi. Poi ce ne sono degli altri, però questi mi sembrano bravi

Mazza: una domanda su Bologna, su una vicenda dolorosa per eccellenza che ha ferito la città di Bologna. è un appuntamento doloroso ogni 2 agosto da 23 anni nella piazza della stazione il ricordo delle vittime della strage alla stazione. Anche quest'anno nella manifestazione lei ha avuto parole dure nei confronti degli imputati riconosciuti colpevoli per sentenza, eppure i due condannati come esecutori materiali, cioè Valerio(?) Fioravanti e Francesca Mandro, pur ammettendo e riconoscendo di aver commesso altri efferati delitti, negano responsabilità in quella strage e chiedono la revisione del processo. A sostegno di questa richiesta soprattutto lo scorso anno e due anni fa si era creato un movimento di opinione molto trasversale. Lei , sindaco, è convinto che in quella sentenza abbiano scritto tutta la verità, oppure l'ipotesi di rivedere il processo non la lascia indifferente?

Guazzaloca :io comincio dicendo una cosa che vale anche per il resto della giustizia. Io ho detto, forse in un'altra occasione, che il mio modello è il mugnaio prussiano, che aveva il terreno confinante con quello del re, litigavano e un giorno prese i suoi straccetti e poi disse: “Ci saranno pure dei giudici a Berlino”. Ecco, io ho fiducia in questo, quindi una sentenza non la discuto. Io non ho puntato nessun dito, io ho detto nel 2004 quello che avevo già detto nel '99, cioè la certezza della pena: credo che i cittadini italiani desiderano la certezza della pena. Quindi non ho fatto altro che ribadire cose che avevo già detto, ma che non valgono solo per loro, valgono in assoluto

Mazza: Lei si ricandida perché? Questa domanda è articolata come quelle che fanno ai quiz in televisione: uno, due o tre. Risposta numero uno: mi ricandido perché ho ancora molto da fare per

la mia città. Risposta numero due: ci ho preso gusto, non riesco a immaginarmi da ex-sindaco. Risposta numero tre: tutta questa fatica e poi lascio Bologna a Cofferati? Non ci penso per niente. La uno, la due o la tre?

Guazzaloca : (?)Posso rispondere tutte e tre. Per quello che riguarda l'ultima, è una candidatura degna, non dico degnissima perché non amo i toni alti. Quindi non ho niente da dire.

Ci ho preso gusto? Vede, io ho avuto parecchie sfortune nella vita, chiamiamole così, ho sempre avuto la sfortuna di fare le cose che mi piaceva fare in quel momento. Quindi lo faccio volentieri come facevo volentieri il presidente dei macellai e altre cose dopo.

Le cose da fare. Certo, le cose da fare ce ne sono, alcune le finiremo, altre le finiremo dopo. Su una cosa voglio tranquillizzare i bolognesi: noi 54 anni non ci vogliamo rimanere, questo è sicuro.

Mazza: altri cinque sì però...

Guazzaloca :beh, vediamo, la competizione sopra la cintura per noi è naturale, ma la competizione con me stesso, con le cose che faccio, se riesco a soddisfare me medesimo, come dice qualcuno, penso che nel resto non ci siano problemi

Mazza: Senta, Guazzaloca, parliamo dei rapporti tra il sindaco di Bologna e lo schieramento politico che lo ha sostenuto, che lo sostiene, la maggioranza politica che compone la giunta Guazzaloca. Come era il rapporto cinque anni fa tra il polo di centrodestra e lei e come si è delineato in questi anni?

Guazzaloca : non è mai cambiato, è un buon rapporto, la nostra è una composizione che forse si tende a sottovalutare come insieme. Da noi funziona un sistema dove i partiti del Polo hanno uno schieramento consistente e la mia lista ha avuto il 16 per cento al primo turno e quindi, se si potessero contabilizzare quelli del secondo turno, penso che sarebbero molti di più. E quindi è una realtà molto particolare che ha funzionato, ha funzionato dal punto di vista elettorale, sta funzionando adesso nei rapporti all'interno; credo che il tasso di litigiosità reale sia il minimo fisiologico, che poi non è neanche litigiosità

Mazza: a Bologna, perché nel piano nazionale c'è un po' di fermento

Guazzaloca :ma anche lì, sarebbe un po' come entrare nella redazione di un giornale alle 6 del pomeriggio, e dire che Mazza litiga col suo vice...si discute. Quindi la stampa in tempo reale è sulle discussioni; le discussioni sono la condizione indispensabile per arrivare a una soluzione condivisa. non c'è alternativa. Se in tempo reale l'informazione sta sulla politica e sull'amministrazione, ci sarà uno che dice bianco quell'altro dice azzurro, quell'altro dice rosa, poi alla fine si trova la composizione, però per quello che ci riguarda la situazione è ottima e il lavoro che è stato fatto è anche legato a questo rapporto che c'era durante la fase elettorale e si è mantenuto, anzi si è rafforzato, devo dire oltretutto anche nei rapporti personali

Mazza: in quell'intervista che ho già richiamato prima, che le venni a fare all'inizio del suo mandato nel suo ufficio, per una rivista culturale, il titolo fu: "Guazzaloca sindaco formato esportazione, perché lei in alcune risposte mi fece capire che il modello Guazzaloca, il modello

Bologna poteva a certe condizioni essere esportato ad altre realtà italiane. Così non è stato. Perché? Mancavano i Guazzaloca o è stata miope la politica?

Guazzaloca : di Guazzaloca ce n'erano molti perché ho ricevuto molte telefonate: "Io sono il Guazzaloca di lì, Guazzaloca là, dico: presentatelo anche a me Guazzaloca, perché io non so se lo conosco bene, quindi è una condizione particolare, forse l'ho detto anche in un'altra occasione. Nel libro di Vespa, in uno dei tanti libri di Vespa, quello che si riferisce alla mia elezione, cita un fornaio che si chiamava Stefani, che nell'82-83 diceva: "Lei deve fare il sindaco". Cioè io dopo la vicenda della Camera di commercio incontravo la gente per la strada e mi diceva: "Lei deve fare il sindaco", non diceva: "Lei deve fare il rettore dell'università". Quindi evidentemente c'era stata una identificazione perché ci sono dei percorsi che sono anche... non dico misteriosi, perché non credo che siano misteriosi, però c'era un rapporto vero da prima, e quindi quando io ho detto determinate cose...quando io ho detto, non so, mi ricordo che ci fu un consigliere comunale, il primo anno, che mi chiese di non andare il 2 agosto alla stazione, e io dissi: "sarebbe il primo anno" perché io ci sono andato tutti gli anni. Non so quanti anche dei partiti oggi all'opposizione ci siano andati tutti gli anni. Quindi se io ho detto delle cose la gente sa che è esattamente così. C'è una fiducia e un rapporto che si è consolidato nel tempo, un po' in macelleria, un po' per tutto il resto. Alla fine non è che sia così facile trovare soluzioni e quindi anche persone, ma non (ripeto) perché io sia meglio di molti altri; ci sono delle questioni che funzionano e altre no, come in un rapporto interpersonale. Quindi, da parte mia hanno funzionato prima, funzionano adesso, e il perché forse è spiegabile però non tocca a me dirlo

Mazza: io le risparmio, sindaco, il giochino della torre: chi butta giù ? oppure con chi preferirebbe andare a cena. Però un altro giro non posso risparmiarglielo. Lei mi deve dare delle definizioni, dei titoli di giornale su alcuni uomini politici. Una definizione di Berlusconi, per esempio (il primo nome che mi viene in mente)

Guazzaloca :facciamone un altro prima

Mazza:Gianfranco Fini

Guazzaloca :un tifoso del Bologna

Mazza: uno che era qui fino a poco tempo fa, Pier Ferdinando Casini

Guazzaloca : non posso (?) perché gli voglio bene, molto bene, lo stimo molto

Mazza: torno a Berlusconi?

Guazzaloca :no, dopo. Ci andiamo per ultimo

Mazza: Umberto Bossi

Guazzaloca : coltiva il suo orticello, a modo suo, e ha un po' di seguito

Mazza: Francesco Rutelli

Guazzaloca : Ci presenta bene

Mazza: Massimo D'Alema.

Guazzaloca : è il più intelligente. Lo dicono tutti, quindi lo dico anch'io

Mazza: io ci riprovo. Berlusconi

Guazzaloca : dico che bisogna aspettarlo, bisogna aspettare ancora, c'è ancora un paio d'anni e vedremo. Per il resto diciamo che ha una buona considerazione di se stesso

Mazza: Sergio Cofferati

Guazzaloca : non lo conosco

Mazza: Lei non ne parla volentieri

Guazzaloca :no, non è che non ne parlo volentieri; non lo conosco non so cosa devo dire

Mazza:però il suo antagonista annunciato è considerato uno dei leader più carismatici in circolazione in questo paese. Anzi qualcuno dice e altri sospettano che abbiano pensato di candidarlo a Bologna proprio per bloccarlo a Bologna, per evitare che questo carisma si diffondesse fino a Roma, per intenderci.

Guazzaloca :non so, anche l'eccesso di carisma è una malattia, è la dose che fa il veleno

Mazza: ma davvero per lei Cofferati o un altro sono la stessa cosa? Magari avrebbe preferito uno che si chiama Prodi, tanto son (?) fratelli, non Cofferati contro Guazzaloca, ma un Prodi contro Guazzaloca

Guazzaloca :a me van bene tutti, non ho nessuno problema, ho detto: io la competizione la faccio con me stesso, se ho fatto il mio lavoro bene penso che ci siano anche riscontri. Poi questa cosa del carisma, di soggetti nazionali, mi sembra un po' tutto abbastanza dentro quel "riquadratino" informativo politico

Ancora una su Cofferati poi basta. Lo accusano di non essere bolognese e quindi di non avere i titoli per aspirare alla carica di sindaco. Hanno ragione?

Guazzaloca : non essere bolognese non vuole dir niente. Anche Zangari(?)non era bolognese, era di Rimini, però credo che conoscere la città in profondità non è un aggravante. Poi nel caso specifico può anche andar bene. Questo non è in sé un disvalore. Diciamo che forse conoscere la città aiuta

Mazza : Io so che posso farle qualche domanda di carattere personalissimo. In un monologo di Pirandello il protagonista del monologo che si intitola *L'uomo dal fiore in bocca* dice a un suo interlocutore davanti a una stazione di avere scoperto un giorno una malattia dal nome dolcissimo: *epitelioma*. Diceva: "Provi a dirlo, senta quanto è dolce, *epitelioma*. Lei un giorno ha scoperto di avere una malattia dal nome ancora più dolce se è possibile *mieloma*. **Esiste per chi come lei ha affrontato una prova del genere un prima e un dopo quella scoperta?**

Guazzaloca : ma si io ero già stato vaccinato devo dire, quindi ho fatto un altro vaccino però avevo già...

Mazza : Dal dolore dici?

Guazzaloca : si ero già stato vaccinato quindi avevo capito e forse è anche un mio sereno distacco forse eccessivo per le mie figlie, che alle volte dicono, veramente una, quell'altra dov'è, no li dice che sottovaluto i loro problemi, in realtà non è che le sottovaluti, ho imparato a dimensionarli, cioè quindi non riesco ad appassionarmi, ad esasperarmi per delle questioni che in fondo secondo me non lo meritano, quindi si esiste, non so neanche cosa dire non so e si può essere fortificati e ho avuto la conferma di una grande relatività di tutto e di tutti e quindi però io credo di essere da un certo punto di vista migliorato, conoscevo già la cosa in un'altra dimensione, ho passato un periodo molto difficile ne sono venuto fuori insomma grazie ad una serie di buone combinazioni, i medici che sono stati bravissimi, io c'è l'ho messa tutta e forse non sarebbe bastato, forse sono stato aiutato in questo ambiente non so se io...

Mazza : è qui gioca in casa

Guazzaloca : no, no

Mazza : ho capito il riferimento

Guazzaloca : non so se sono adatto a dire, mi sembra di aver intravisto Borricelli che mi presentò un libro, lui aveva avuto una cosa simile alla mia, aveva fatto un trapianto da donatore, io altri due, lui naturalmente ha delle gran certezze, io non ho, non è che non immagini, però capisco che da soli, ho capito che da soli non si affronterebbe anche sotto il profilo psicologico, perché la prova è stata molto...quindi mi piace pensare che così, io ho alcune persone che non ci sono più che lavorano per me dal cielo, poi qualcuno pensa lo dice in un altro modo, io lo dico in questo modo e fino adesso mi hanno aiutato spero che continuino.

GIRO CASSETTA.....

.....e la scala dei valori viene alterata e quando si ha contatto con queste realtà e magari quello che prima sembrava importantissimo diventa quasi irrilevante e magari diventano importanti un fiore uno sguardo una persona che si incontra.

Guazzaloca : ma non lo so adesso non la voglio mettere troppo sul... però si l'ho già detto prima se a me una persona si dice, dico sempre quella mia figlia che un pò dice ah è una tragedia non ho trovato il parcheggio, ma no è una gran tragedia, cominciamo a mettere in fila le cose, quindi in questo senso sì, cioè nel senso di una capacità di selezionare di capire immediatamente se le cose sono veramente importanti o se solo è la tua ansia il tuo stato d'animo le considera tali.

Mazza : Posso chiederle se esiste un prima e un dopo anche nel suo rapporto con la fede con Dio?

Guazzaloca : Ah li sulla fede ho già detto in quell' intervista all'espresso cioè che credo che valga anche per la cultura, la soglia che uno stabilisce per se riguardo la fede e riguardo anche la cultura, c'è gente che si sentono di cultura e probabilmente non lo sono chi lo decide? Loro perché hanno letto x libri perché sono andati un po' alla mostra di Venezia, non lo so la cultura secondo me è una cosa molto più complessa e così anche la fede bisogna sentirsi qualcosa dentro essere molto convinti e forse io ne ho più di altri, però a me non basta e questo mi dispiace molto.

Mazza : E questo ha a che fare con la sua presenza qui oggi? Questo non è un incontro come gli altri, è un incontro particolare, con gente particolare.

Guazzaloca : No guardi io la mia presenza qui credo che risalga al 1985 quindi sono quasi venti anni che vengo tutti gli anni loro sanno che sono un peccatore però mi prendono lo stesso.

Mazza : Visto che è di casa sindaco ci commenta questo strano titolo del Meeting 2003 “*C’è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici*”

Guazzaloca : A loro fanno sempre dei titoli molto suggestivi, io quando si parla di felicità è un tema insomma è una parola grossa, quindi non lo so posso dire che parlo ho un po’ timore di quei sindaci che volessero garantire la felicità. Mi ricordo che pochi mesi fa abbiamo fatto, abbiamo commissionato uno studio al CENSIS e il titolo era , allora venne DeRita (?) e io introdussi e dissi ma se noi l’abbiamo portata al benessere la qualità della vita oltre al benessere si rivolgono al Cardinal Biffi che lui probabilmente ne sa più di me, è un po’ pericoloso, ci sono alcuni settori politici che hanno questa idea cioè di insegnare come si sta al mondo e quindi garantire attraverso questo la felicità tra virgolette. Credo che la felicità sia uno stato d’animo ma credo che per quelli che non hanno il dono della fede, non l’hanno fino in fondo sia difficile la vera felicità, forse la vera felicità sta proprio in un equilibrio interiore e quindi un convincimento, un rapporto con chi sta più in alto di noi che consenta di vivere la vita in modo sereno, ecco credo che sia questo, però non è compito del sindaco dare la felicità però il sindaco può contribuire a favorire un insieme anche attraverso dei comportamenti, per esempio io sono molto credo fosse molto nel giusto Don Sturzo quando diceva un progetto politico si vive e noi lo viviamo, io lo vivo cioè io sono quello che faccio ecco perché parlo poco con l’informazione perché al gente mi deve giudicare per quello che faccio qualsiasi atto ha un significato dal più piccolo al più grande quindi si giudichi su quello, credo anche che un comportamento non solo moralmente ineccepibile o moralistico, che molto spesso avviene in certi settori della politica ma eticamente irreprensibile credo che sia un elemento molto importante che possa anche a cascata riverberarsi in qualche modo sulla città, però da qui alla felicità devono scattare altri meccanismi dai quali io mi chiamo fuori.

Mazza : Grazie l’intervista è finita. Avete presente quella pubblicità del caffè che dice *mi piace, a me mi piace* io penso di interpretarla questa platea che è stata così attenta in questa conversazione, a noi Giorgio Guazzaloca ci piace. E potrei augurare. Non volevo interrompere l’emozione con uno spot, quindi potrei augurarle di vincere altre battaglie, no io le auguro, anche questo a nome di tutti, di restare sempre così com’è e come oggi è venuto da noi.

Guazzaloca : Guardi scusate dico una cosa perché mi piace mi fa piacere questa cosa. Quando Mina(?) mi fece quella, dico famosa perché l’intervista di Mina fu data anche alla RAI fu l’elemento che... Saviana (?) mi telefonò dicendo Montanelli ha visto l’intervista Mina e disse portami Guazzaloca vivo o morto e andammo a Cortina, e alla fine dell’intervista Mina, se qualcuno la ricorda un’ora dove bombardava su questo su quell’altro, il macellaio non macellaio a parte che gli venne, non stette bene dopo l’intervista lo sdraiai sul divano poi telefonai a Panuti(?) e dissi guarda che c’è Mina che gli ho allentato la cravatta e gli venne un mezzo coccolone, ma alla fine dell’intervista lui disse *Si mantenga sempre così*. Questo è stato nel settembre-ottobre 1999.

L'altro giorno sono andato alla Versiliana uno di quelli che mi intervistava che è il direttore del Secolo Decimo Nono di Genova che è un ex Corriere della sera non mi ricordo come si chiama , mi ha detto *si mantenga sempre così*. Lei mi dice così...

Mazza : All'insaputa di Mina, magari trovavo un altro

Guazzaloca : No ma questo io lo giudico molto interessante, però devo dire che non saprei fare diversamente, se uno mi chiedesse di fare Veltroni farei fatica perché fa una conferenza stampa al giorno, io ne faccio una ogni tre anni quindi...

Mazza : Grazie. Grazie a tutti.